

# I conti di Francia e Belgio smontano il mito delle periferie abbandonate

Investiti miliardi in accoglienza: la mancata integrazione non dipende dai fondi

di **MATTEO GHISALBERTI**

Il tema dei migranti sta molto a cuore a papa **Francesco**. Domenica sera, rispondendo alle domande di **Fabio Fazio**, il Santo Padre è tornato a parlarne, ribadendo la necessità di integrare i migranti in Europa. Ricordando i sanguinosi attentati compiuti da dei terroristi islamici nell'area di Bruxelles il 22 marzo 2016, il pontefice ha parlato di possibili concause che potrebbero spiegare il comportamento dei terroristi. Circa tre quarti d'ora dopo l'inizio della trasmissione, **Francesco** ha detto: «Pensate alla tragedia di Zaventem, questo l'ho detto tante volte. I ragazzi che hanno fatto quello erano belgi nati in Belgio ma figli dei migranti ghettizzati e non integrati». Il Santo Padre ha continuato affermando che in mancanza di integrazione «le ideologie crescono». «Poi», ha aggiunto il pontefice, «ci sono Paesi che con il calo demografico che vivono, penso alla Spagna o all'Italia, hanno bisogno di gente e un migrante integrato aiuta quel Paese».

Il discorso del Santo Padre

ha toccato un tema al quale, nel corso dei decenni, un numero crescente di Paesi europei ha destinato risorse economiche sempre più importanti. Il Belgio e la Francia sono probabilmente due delle nazioni che hanno investito maggiormente per accogliere i nuovi arrivati. Attraverso le varie ondate migratorie, in questi due Paesi sono arrivati prima degli europei - italiani, spagnoli, portoghesi, polacchi, jugoslavi, greci e via dicendo - poi delle persone provenienti da ex colonie belghe o francesi, quindi i migranti del Maghreb, l'Africa, del Medio Oriente o dell'Indocina.

Solo in Francia, nell'arco di circa 40 anni, si sono succeduti ben 14 Plans Banlieue (*programmi per le periferie, ndr*). Secondo un calcolo effettuato dall'associazione francese di contribuenti, Contribuables associés, questi interventi pubblici sono costati, complessivamente, circa 200 miliardi di euro. Il primo risale al 1977, l'ultimo al 2018. Con essi, i governi hanno costruito quartieri nuovi di zecca, con scuole, uffici postali, uffici e servizi pubblici. Tra i prove-

dimenti più noti figurano il piano di Sviluppo sociale dei quartieri (Dsp) o la creazione di Zone di educazione prioritaria (Zep) il cui obiettivo era di combattere contro l'abbandono scolastico. Nel 1995, l'allora presidente **Jacques Chirac**, aveva annunciato un «Piano Marshall delle periferie» che prevedeva tra l'altro delle zone con una minore imposizione fiscale. A fine 2017, **Emmanuel Macron** aveva rilanciato le assunzioni «franche» stanziando 64 milioni di euro. Tale importo permetteva di accordare esenzioni fiscali alle imprese che assumevano residenti di zone popolari. Va ricordato che, solo durante la presidenza **Macron**, i crediti destinati alle voci del bilancio pubblico «integrazione e accesso alla nazionalità francese» e «immigrazione e asilo» sono aumentati del 48% passando da 1,35 a 1,99 miliardi di euro.

Anche in Belgio sono stanziati fondi consistenti per accogliere i migranti. Nel solo 2019, la Fedasil - l'Agenzia federale per l'accoglienza dei richiedenti asilo - aveva un budget di 419,4 milioni di euro. Di

questi, 410,7 milioni di euro arrivavano dal governo belga e 6,5 di milioni dai fondi europei. Questi fondi sono serviti, come si legge sul sito della Fedasil, a fornire un «aiuto materiale» ai migranti che hanno presentato una domanda di protezione. Secondo il sito del media belga *Het Laatste Nieuws* l'accoglienza dei migranti costa 800 milioni di euro all'anno ai contribuenti belgi.

Questi esempi danno un'idea sicuramente molto parziale delle politiche di accoglienza dei migranti. Va anche detto che, anche ai tempi delle grandi emigrazioni infraeuropee, i nostri connazionali o i cittadini di altri Paesi non erano sempre ben accetti, malgrado venissero dal Vecchio continente. Nonostante i vari limiti però questi interventi indicano la «buona volontà» mostrata in diverse nazioni per accogliere gli ultimi arrivati. Ma il loro obiettivo era proprio quello di evitare la ghettizzazione dei migranti anche per evitare alibi che avrebbero potuto portare a giudizi affettati dei nuovi arrivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

